

Domenica 27 settembre 2015

Tieni presente che “MISERICORDIA io voglio, NON SACRIFICIO”

Mt. 9, 10 -13

Pasto con i peccatori

“[10] Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. [11] Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». [12] Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. [13] Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.»”

☑ TRACCIA

* CONTESTO

Versetto 9

- *Vocazione di Matteo*, il pubblicano chiamato a camminare verso e dietro a Gesù. Matteo entra nella sfera di Gesù: non è più quello di prima, non è più come prima
- Gli incontri con Gesù, con le persone, con il loro perdono sono autentiche “*chiamate*” a non rimanere al punto di prima e rispetto ai quali occorre esprimere “*gratitudine*”.
- Doppia potenzialità di Gesù → *parola + sguardo = intelligenza + amore*.

Versetti 10 – 13

- “*Cena di lavoro*” per dire addio agli ex-colleghi
- Gesù *decide* di parteciparvi: i presenti incontrano così la salvezza e il perdono. Il perdono è frutto di una decisione.
- I invitati si trovavano “*sdraiati*” (“*synanàkeimai*”), nella posizione cioè di uomini liberi. “Stare con ... condividere lo stile” di Gesù significa essere liberi. C’è di più: anche i peccatori trovano posto nel Regno di Dio.

Un racconto succinto → un avvenimento esemplare.

* TESTO

- v. 11 «Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ...»
 - Lo scandalo dei farisei.
 - Normalmente si fanno avanti *convinzioni, obiezioni, distinguo* ... per giungere a togliere di mezzo l’altro. Prende sempre più piede e forma la pretesa che l’amore e il perdono sia solo per i giusti (cfr. *Sl. 1,1 e 101,8*).

- La commensalità è davvero un problema e fa problema.
 - Finché si rimane alla “logica” o a certe “logiche” non si arriva al perdono e ad una serenità di fondo.
- v. 12 «Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati...»
- Una bella risposta ... inappellabile, quella di Gesù!
 - Pronunciata dopo aver udito la mormorazione.
 - Una massima da tutti condivisa.
 - Gesù la ripete sostituendo i termini (“*sani e ammalati*” con “*giusti e peccatori*) → chiara consapevolezza della propria missione.
 - La dice mentre è seduto a mensa. Pensa che i commensali siano dei peccatori e li vuole trasformare.
 - Una tattica vincente o perdente?! Gesù accetta i “*peccatori*” ancor prima che si convertano
 - Realtà di fatto: chi è giusto o si ritiene tale è più resistente al perdono rispetto a chi sbaglia o lo ammette! Non solo ...
- v. 13 “Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*”
- Un’azione e una decisione quella di Gesù scaturita dal fatto che è venuto a compiere o a dare compimento.
 - I presenti e tutti noi abbiamo bisogno di imparare!
 - Come? Confronta il tuo agire con la Scrittura (Legge + annuncio del perdono → Os. 6,6).

Che cosa significa questa frase di Osea?

- ✓ Amore e liturgia non sono 2 realtà in competizione.
- ✓ Se il rito perde la “*memoria*” del senso originario, non dice più la vita credente ... anzi diventa una sorta di tranquillante della coscienza.
- ✓ Solo chi pratica la giustizia e vive con il prossimo un rapporto di misericordia, può dirsi leale con Dio e perciò può conoscerlo.
- ✓ Tanto più se teniamo presente il momento storico: la guerra tra Efraim e Giuda. Come è possibile anche solo ...?
- ✓ Non si tratta di offrire di più, ma di offrire qualcosa di diverso → si tratta di mettersi nelle mani di Dio.
- ✓ Come? Ponendo giustizia e pietà come meta dei rapporti con il prossimo. Infatti ciò che Dio cerca è un “*amore*” che si nutre della conoscenza di Dio.

→ Non ci guariscono i nostri sacrifici e le nostre espiazioni, ←
ma ci guarisce la scoperta (la conoscenza) del Suo amore

- Da notare quel “*Io voglio*” → un’espressione forte.
- Gesù mette un punto: obbliga a fermarsi e a rileggere il tutto (a partire da Mt. 8,3) come atto di misericordia.
- Occorre condividere la stessa passione e la stessa misericordia del Maestro.

PROVOCAZIONI
 per PARTIRE e non patire:
CHE COSA occorre ... e QUALE ORIZZONTE bisogna avere?

- Occorre prendere coscienza del proprio malessere e della propria sofferenza, ricordandomi che ognuno di noi -pur essendo unico e irripetibile- è accomunato all'altro dall'esperienza della sofferenza ... che non può passare sotto silenzio.
- Occorre poterne parlare e dire il proprio "star male" – "incapacità di ..."
- Occorre vincere certe resistenze.
Le più comuni sono le seguenti:
 - ✓ "Perché andare a scavare? Vivo male, ma almeno mi so regolare".
 - ✓ "Non ho nessuno con cui parlare!" "E poi è davvero necessario consultare qualcun altro?"
 - ✓ "C'è gente più sfortunata" – "Non ho il diritto di lamentarmi quando vedo che cosa succede nel mondo"
 - ✓ "Il mio cammino metterà in pericolo i miei ..."
- Occorre avere il coraggio di affrontare il problema alla base, là dove non cessa mai di fare male.
Occorre partire dalla/e disfunzioni. Facendo questo mettiamo il dito sulla piaga. Si tratta di sapere quelle che devo perdonare per vivere libero!
- Occorre avere l'intuizione e la voglia che dovrei voltare pagina.
Occorre che mi chieda: *desidero davvero accedere alla verità di me stessa e della mia storia?* (→ cfr. Gv. 8,32 e 16,13)
- Occorre assumere l'orizzonte della misericordia (cfr. Sl. 103 e 118).
 - ✓ Dio ci usa misericordia e questa misericordia è/dura per sempre.
 - ✓ La misericordia di Dio ("hesed") indica sempre nella Bibbia una relazione di alleanza.
 - ✓ La misericordia è più ampia del semplice perdono ... è "oltre". Il perdono è certo una punta della misericordia ma ...
 - ✓ La misericordia fondamentalmente è un vedere che si accorge ed un'accorgersi che si prende a carico (cfr. Lc. 10,30-37) → è amore concreto e fattivo.
 - ✓ Importante e necessario che la misericordia diventi la misura del giudizio e della vita.
 - ✓ Se non mi guardo e non guardo con gli occhi di misericordia, ...

👁 Alcune piste per la riflessione personale 👁

- Mi sento e mi ritengo sana e giusta oppure malata e peccatrice?
- Gesù dice anche a me oggi e in questo momento della vita: "*Misericordia io voglio, non sacrificio*". La mia vita è ricca o povera di misericordia e di perdono? Ho qualche situazione o persona rispetto e di fronte alle quali sono chiamata ad esercitare misericordia?
- Su quale aspetto della mia vita sento di aver maggior bisogno della misericordia e del perdono di Dio e dei fratelli/sorelle?
- Voglio decidermi ad essere misericordiosa? Che cosa aspetto?
- Desidero davvero accedere alla verità di me stessa?
- Quali sono le resistenze che sperimento nell'intraprendere o perseguire un serio cammino di e per il perdono?
- Che cosa oggi avvelena la mia vita? Che cosa non va? Che cosa non funziona o non sopporto più ... e non riesco a perdonarmi o a perdonare?
- Posso dire onestamente che la misericordia è la misura della mia vita e dei miei giudizi?

PREGHIERA

Signore Gesù,
abbiamo bisogno di convertirci,
di dare un senso nuovo alla vita,
di sentire come il battito del cuore del mondo è affannoso e stanco,
bisognoso di novità e di riposo.

Il Regno di Dio che tu ci annunci
è in casa nostra,
nelle comunità cristiane di cui siamo pietre vive,
nelle persone che condividono la storia della nostra vita,
nella fatica e nella gioia di testimoniarti ogni giorno.

Aiutaci a cercarti sempre e
a lasciarci trovare da te!